

LA RELAZIONE E LO SCAMBIO IN SITUAZIONI DIALOGICHE E NARRATIVE

Maria Piscitelli

Nei percorsi relativi ai primi due anni della scuola primaria, sono stati privilegiati gli scambi comunicativi, i messaggi, le forme dialogiche ricorrenti in diversi luoghi e contesti (dialoghi a casa, mercato, negozio, scuola, luoghi immaginari, etc.), che sono stati trattati poi nei testi scritti (narrativi non letterari, narrativi letterari/teatrali) e in una varietà di forme testuali (generi)¹. Il principio ispiratore di questo filone di attività (atelier comunicativo-relazionale) è stato nel considerare l'interazione sociale, insieme alla narrazione, un punto qualificante per la formazione del soggetto che impara a confrontarsi e a misurarsi, sia con gli altri che con il contesto circostante dentro un circuito comunicativo autentico. Quindi lo spazio linguistico (extrascolastico), in cui vive il bambino, ha rappresentato il nostro materiale linguistico, da cui è partito l'intero percorso, strutturato in maniera organica e al contempo flessibile. In questi lavori, i ragazzi parlano di fatti veri, discutono e decidono su problemi della loro esperienza personale e scolastica, confrontando le loro idee nell'ambito di quanto hanno scoperto. Acquisiscono così strumenti essenziali per la comunicazione orale (comprensione e produzione), per l'uso della lingua scritta e per la riflessione sulla lingua, approfondendo sia le problematiche concernenti le interazioni comunicative, sia le modalità e le condizioni che rendono possibile l'esperienza dell'intersoggettività. In secondo luogo la partecipazione attiva a pratiche pragmatiche e semantiche, in cui si valorizza la funzione narrativa del discorso, conduce a costruire un sistema sempre più articolato di usi del linguaggio e forme di familiarizzazione con i testi letterari.

L'elemento linguistico-culturale, debitamente pianificato dall'insegnante, è introdotto, quasi sempre, quale supporto a leggere e comprendere i loro bisogni ed il mondo circostante. Sappiamo bene che i bambini, in particolare nei primi anni di scolarità, avvertono un "prepotente" bisogno di porsi in relazione, di manifestare sentimenti, idee e desideri e di imparare a calibrare il proprio rapporto con gli altri. Centrale è la relazione con l'altro, il sentirsi accolti nella propria differenza individuale, come il fare esperienze adeguate al proprio grado di sviluppo, che tengano conto del loro retroterra culturale. Per cui necessaria è stata la scelta di una lingua, intesa come agire sociale

¹ Nella scuola superiore (1a classe), dove questa tematica è stata ripresa per indagare meglio il tipo di parlato e di scrittura posseduto dagli alunni, il lavoro nei testi scritti ha condotto a testi canonici (nel nostro caso i dialoghi in opere di Pirandello), che hanno richiesto approfondimenti testuali e forme di contestualizzazione.

e forma di comunicazione dialogica, aperta all'altro, possibilmente usata in una varietà di contesti. Questo tipo di lingua, quasi sempre vincente rispetto agli obiettivi dati, ha costituito il nostro riferimento, rivelandosi una vera e propria risorsa per la stessa relazione e lo sviluppo della persona.

Tuttavia, in questa partecipazione soggettiva, affettiva ed emotiva alla lingua, i bambini sono stati sollecitati a evocare nuovi significati, che sono andati oltre il tipo di lingua affrontato. Da un linguaggio pragmatico, talvolta strumentale, siamo passati a un linguaggio analogico, metaforico, pre-letterario o paraletterario (animazione, modulazione della voce, scelte ritmiche intonative, ripetizioni ad alta voce, etc.), che ha consentito di entrare ancor più dentro l'emotività e l'interiorità del soggetto, sì da favorire forme di sensibilizzazione all'immaginario, propedeutiche al testo letterario ([la fiaba](#))².

² Per il percorso dedicato alla fiaba (*I dialoghi letterari e teatrali*), che per motivi di spazio non è stato riportato, si rimanda a *Idee per il curriculum verticale* cit..

I DIALOGHI AUTENTICI

ITINERARIO MODULARE 1 I dialoghi in casa 21h, quattro fasi	ITINERARIO MODULARE 2 I dialoghi al mercato 24h, sei fasi	ITINERARIO MODULARE 3 L'irruzione dell'immaginario nel dialogo 10h, una fase
--	---	--

I DIALOGHI AUTENTICI

ITINERARIO MODULARE 1

I dialoghi in casa



Questo primo itinerario, svolto in un mese (21h) è costituito da quattro fasi:

L'esplorazione del mondo linguistico (5h) La comprensione globale (4h) L'osservazione e l'analisi (6h) L'apertura all'immaginario (6h)
--



Obiettivi

- comprendere consegne e istruzioni per l'esecuzione di attività scolastiche ed extrascolastiche
- assumere atteggiamenti di ricerca
- prestare attenzione all'ambiente linguistico circostante (parlato dialogico)

Chiediamo ai bambini³ di prestare attenzione a come parlano i grandi e di annotare quello che dicono senza farsene accorgere. Proponiamo loro di scrivere di nascosto quello che dicono i grandi.

***Insegnante:** Bambini, avete mai notato come parlano i grandi? Avete mai fatto attenzione a cosa dicono, alle parole che usano e che escono dalle loro bocche? Vi piacerebbe scriverle? Ma sapreste scriverle, tutte, proprio tutte, senza farvi vedere!*

***Bambini:** Sìì, ma come facciamo?*

***Insegnante:** Fate come i detectives che agiscono senza farsi vedere. Da oggi sarete tutti detectives.*

Diamo indicazioni pratiche (blockes notes, lapis, fogliettini), invitando ogni bambino a scrivere liberamente, senza porsi problemi di forma e fornendo una lista di ambienti e di possibili dialoghi da raccogliere (scegliere dialoghi legati ad ambienti diversi). Raccogliamo poi i dialoghi consegnati dai bambini in una scatola di cartone. Di fronte a questo compito i bambini si elettrizzano; la motivazione molto alta è confermata dalle ricche produzioni individuali. Questo momento si rivela molto efficace per una scrittura finalizzata, seppur di pochi enunciati, e gestita personalmente da ogni bambino.

³ Questo itinerario è stato sperimentato in classe dall'insegnante Attilia Greppi, Istituto Comprensivo San Polo, Greve in Chianti (2^a elementare).



Obiettivi

- ascoltare, mantenendo la concentrazione e l'interesse
- partecipare alla discussione rispettando alcune massime cooperative
- **porre domande e avanzare interrogativi durante la discussione**
- **operare inferenze sui contenuti del parlato dialogico in base ad alcuni elementi della comunicazione**
- ricostruire verbalmente le fasi di un'esperienza vissuta
- comprendere l'argomento e le informazioni principali di discorsi affrontati in classe
- leggere e comprendere semplici testi, cogliendo l'argomento e individuando le informazioni principali
- scrivere per comunicare esperienze personali
- riconoscere alcune fondamentali convenzioni grafiche
- **riconoscere se una frase è o no completa, costituita cioè dagli elementi essenziali**
- **riconoscere alcune caratteristiche del dialogo**

Leggiamo a puntate il materiale raccolto dai bambini via via che lo portano a scuola. Ne arrivano 40, se ne scelgono 20 (a caso). I bambini si avvicinano alla cattedra per ascoltare meglio il dialogo consegnato. Si crea un'atmosfera di attesa: ognuno vuol sapere. Dalla lettura nascono i primi problemi dovuti alla trascrizione dei dialoghi fatta dai bambini: trascrizioni incomplete, composte di frasi spezzate o isolate.

1. La negoziazione dei significati

Alcuni alunni non capiscono per esempio la frase di Serena: *Stefano, guarda la strada*. Un bambino chiede: *Cosa vuol dire?* Difatti Serena non ha trascritto il dialogo completo; ha riportato solo una frase, che si prestava a interpretazioni di ogni tipo. Sulla base delle informazioni fornite dalla stessa bambina la classe prova a:

- ricostruire la situazione di comunicazione: dove, quando, chi, cosa, perché;
- aggiungere particolari. Per esempio, gesti, movimenti ed espressioni delle persone che dialogavano (di preoccupazione da parte della mamma, di disagio da parte del bambino);
- attribuire un ordine logico a quanto riferito.

Discutiamo con la classe sulla possibile formulazione del dialogo e stimoliamoli ad intervenire. I bambini si animano ed intervengono continuamente. Scegliamo le diverse riformulazioni e condividiamo quella sotto indicata.

Stefano: "mamma mi sento male, mi dà noia la macchina".

Mamma: "non stare girato Stefano. Guarda la strada".

Serena era in macchina, con la mamma e il fratellino. Stefano il fratellino di Serena, si stava sentendo male in macchina. La madre gli dice di guardare la strada.

In questi momenti di confronto e di scambio interattivo utilizziamo schede di osservazione del parlato (scheda 1), dirette a rilevare, seguendo un criterio di turnazione, le capacità comunicativo-relazionali di alcuni bambini. Ne forniamo un esempio.

SCHEDA di osservazione del parlato (1)
Capacità comunicativo-relazionali

Rispetta il proprio turno di intervento
Usa linguaggi non verbali ad integrazione della propria comunicazione orale
Interviene frequentemente senza tener conto del contenuto linguistico
Usa il linguaggio per mantenere la relazione con il compagno o per dichiarare la propria disponibilità al cambiamento (per es. sì, è come dicevi tu).

2. La condivisione delle regole

Dalle discussioni in classe emerge che nei dialoghi ricorrono alcune costanti:

- sono sempre due o più persone che parlano in un luogo preciso (quindi vanno indicate);
- allo scritto si usano i due punti e le virgolette che servono per racchiudere le parole delle persone che parlano. Si riportano tre testi dei bambini.

TESTI DEI BAMBINI

La mamma mi brontola. “Veronica!!! Cosa ci stai a fare per terra, alzati subito!!!” e io gli rispondo “No!! devo stare nascosta per fare i dialoghi per la maestra Attilia”.

“Lorenzo fai i compiti”. “Nonna quando c’è Zorro?”

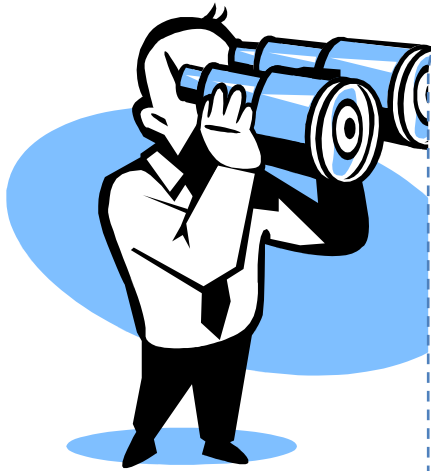
“Martina se ti annoi fai un disegno”. “Mamma dove sono i piatti?” “Marti mi presti un appunto lapis”.

Affianchiamo sempre alle produzioni dei bambini, materiale di vario tipo (testi di appoggio, monomediali e multimediali), strettamente correlato ai contenuti (linguistici e non) trattati.



Passiamo poi a verificare se l'alunno sa:

- mettere per iscritto le informazioni fondamentali di alcuni messaggi raccolti dai bambini;
- trascrivere un breve dialogo.



Obiettivi

- interagire in modo cooperativo in una discussione formulando domande, dando risposte e fornendo spiegazioni
- operare inferenze sui contenuti dei dialoghi in base ad alcuni elementi della comunicazione
- leggere e comprendere semplici testi, cogliendo l'argomento e individuando le informazioni principali
- leggere semplici e brevi testi letterari, sia poetici sia narrativi, mostrando di coglierne il senso globale
- riconoscere alcune caratteristiche del dialogo
- riconoscere se una frase è o no completa, costituita cioè dagli elementi essenziali
- scrivere sotto dettatura, curando in modo particolare l'ortografia
- individuare alcune fondamentali convenzioni di interpunzione (il punto fermo)

1. La pratica riflessiva

Prendiamo in esame le produzioni dei bambini e soffermiamoci su qualche testo più articolato (un fiume di parole), rispetto al quali i bambini dicono di “non capire niente”, formulano domande e esprimono qualche commento.

TESTI DEI BAMBINI

Il testo di Sofia.

Amore. Ti sei preparato le valigie questa settimana non c'è nessuno, ma hai preso le medicine non abbiamo più cipolle perché non c'è nessuno Sofia vuoi una spremuta mi scrivi la lista Sofia ti piace la verdura Sofia la tua mamma ti fa una frittata deliziosa mi fai vedere la cartella prendo un martello per attaccare un quadro Sofia ti raccomando sarai brava con la mamma che io questa settimana vado via.

Sofia

Gli interventi dei compagni di classe:

*Sofia mangia la frittata! (ridono)
Sofia deve fare la brava.
Ma cosa c'entrano le cipolle!
Perché non c'è nessuno?
Sofia c'è.*

Con l'aiuto di Sofia la classe cerca di rimettere ordine e di ricostruire oralmente il dialogo, eliminando le parti che generano confusione. I punti di attenzione convergono sugli elementi della situazione di comunicazione: (Dove siamo e con chi siamo? Cosa dicono e perché?), sulla struttura del dialogo (due o più persone), sulla punteggiatura (i punti. I due punti. Il punto interrogativo. Il punto esclamativo) e sulle virgolette. Concordiamo con i bambini che quando si scrive un dialogo

bisogna:

- fornire informazioni utili alla comprensione (chi parla a chi, dove si parla, quando si parla);
- usare la punteggiatura in modo corretto (i punti), altrimenti non si capisce!!!

A proposito della punteggiatura una bambino così scrive:

Inizia una nuova avventura... da oggi ci occuperemo dei dialoghi. Rigarderemo i dialoghi portati a scuola tempo fa. Uno di noi ha detto che mettere i punti è come mettere il segnalino per dividere le spese sul rullo della cassa di un supermercato. Il segnalino divide le spese. Senza... che confusione!!! Ed è vero, il punto divide le frasi. Senza il punto... Che confusione!!!

2. Dalla discussione collettiva alla verbalizzazione scritta

Prendiamo nota di quanto scaturisce dalla discussione collettiva per poi dettarlo alla classe; così ogni bambino disporrà del contenuto emerso dal confronto in classe. Il testo dettato rappresenterà il "verbale" della classe, che potrà essere letto settimanalmente da ogni genitore. Ripetiamo sistematicamente questa procedura, a conclusione di ogni attività, perché offre la possibilità di:

- riprendere e ritornare sulle linee essenziali degli argomenti, affrontati in una prospettiva diversa di apprendimento;
- allenare i bambini alla pratica del dettato, inserendolo in un contesto finalizzato;
- comunicare il lavoro svolto alle famiglie che possono rendersi conto della ricchezza delle attività condotte in classe.

3. La fissazione delle conoscenze e la manipolazione linguistica

Riprendiamo il dialogo di Sofia e dettiamolo in maniera inespessiva (senza punteggiatura), riducendo il numero degli interlocutori e delle informazioni. Invitiamo i bambini (a coppie) a:

- aggiungere i punti e riscrivere il dialogo con le persone che parlano, i due punti e le virgolette;
- arricchire il testo, dopo essersi accordati sul chi, dove, quando.

La maggior parte della classe non incontra problemi nel mettere i punti. Sorgono invece difficoltà sulla costruzione del discorso diretto e indiretto, sul quale l'insegnante ritornerà in un secondo momento. Durante l'esperimento alcuni bambini avvertono l'esigenza di usare altri tipi di punto, come il punto interrogativo e il punto esclamativo, per cui una frase del tipo: *Hai preso le medicine?* può diventare: *Hai preso le medicine? Hai preso le medicine!!* cambiando sensibilmente il testo.

Per approfondire la punteggiatura riproponiamo la frase del dialogo di Sofia, *Amore, ti sei preparato le valigie?* e chiediamo ai bambini di recitarla con tre diversi punti (punto fermo, punto esclamativo, interrogativo). Ne scaturisce un gioco divertente accompagnato da osservazioni

pertinenti, che mettono in risalto la rilevanza del tono di voce nella comunicazione orale. Ad esempio Matteo rileva che quando si cambia il tono di voce, usando un altro punto, ad esso corrisponde un senso del tutto diverso che modifica la situazione. Continuiamo il gioco delle frasi che mettiamo per iscritto con i tre punti diversi e dettiamo poi i contenuti delle produzioni alla classe.

Nel corso di queste attività utilizziamo schede di osservazione del parlato di tre coppie di bambini, che forniranno elementi di valutazione formativa. È opportuno che l'osservazione sia ripetuta tre volte durante l'anno sugli stessi bambini.

Accompagniamo sempre le attività svolte con letture di una varietà di testi d'autore e con attività sulla comprensione globale di un testo (individuazione dell'elemento centrale) e sull'anticipazione di senso, senza trascurare gli aspetti strumentali del leggere.



Verifichiamo se l'alunno sa:

- comprendere semplici testi cogliendo l'argomento e individuando le informazioni principali;
- riconoscere alcuni fondamentali segni di interpunzione (punto fermo);
- rilevare gli elementi fondamentali di uno scambio comunicativo;
- riconoscere alcune fondamentali convenzioni grafiche



Obiettivi

- interagire in modo cooperativo in una discussione formulando domande, dando risposte e fornendo spiegazioni
- leggere e comprendere semplici testi, cogliendo l'argomento e individuando le informazioni principali
- leggere semplici e brevi testi letterari, sia poetici sia narrativi, mostrando di coglierne il senso globale
- **produrre semplici testi narrativi e descrittivi legati a scopi concreti e connessi con situazioni quotidiane**
- produrre testi creativi sulla base di modelli dati
- **individuare alcune fondamentali convenzioni di interpunzione (il punto fermo)**

1. L'immaginario grammaticale

In questa fase introduciamo l'elemento del gioco e dell'immaginario nella riflessione sulla lingua (frasi e punteggiatura) per favorire processi di interiorizzazione attraverso lo stimolo della fantasia dei bambini, i quali sono sovente inclini ad attribuire un connotato concreto e umano a oggetti e situazioni. Chiediamo loro di dare un volto e una storia ai punti, facendo diventare gli oggetti linguistici (in questo caso i punti) soggetti umani; soggetti da raccontare e da descrivere nelle loro caratteristiche e situazioni. I bambini iniziano a narrare attraverso il disegno i punti: dicono come sono vestiti, come parlano, cosa dicono, spiegando perché li hanno disegnati così. Proseguono poi con la parola, creando brevi storie che leggiamo, evidenziandone gli aspetti fondamentali. Facciamo il gioco dei perché, per aiutarli a spiegare le scelte effettuate ed approfondiamo il punto interrogativo, soffermandoci sul testo che ne ha parlato di più. Poi "estendiamo" e arricchiamo, tramite l'aggiunta di "pezzi" di storia. Nasce così una storia collettiva, La famiglia Punti, di cui riportiamo uno stralcio.

TESTO DEI BAMBINI

La famiglia Punti



C'era una volta un signore magro, magro che però aveva una bocca enorme, perché continuava a parlar

forte: chiedeva aiuto, comandava, si meravigliava, aveva paura. Aveva due occhioni sempre spalancati, pieni di meraviglia e di emozioni. Il suo viso era sempre rosso e si commuoveva in continuazione: era il punto esclamativo! Suo fratello era il punto interrogativo; era molto diverso: faceva sempre domande, voleva sapere tutto di tutti. Come si chiamavano le persone, dove andavano, che cosa facevano. Portava con sé una lente di ingrandimento e un block-notes; in testa aveva il berretto da investigatore [...]

Affianchiamo la storia dei bambini con letture di una varietà di testi d'autore e con attività su:

- la comprensione globale (individuazione dell'elemento centrale del testo) e l'anticipazione di senso;
- la recitazione individuale (da parte di un bambino volontario o scelto secondo criteri di turnazione);
- i giochi d'improvvisazione (rappresentazione plastica).

In particolare prendiamo in esame alcuni aspetti (i suoni e i ritmi; le parole; gli effetti di senso) e invitiamo i bambini ad esprimersi individualmente secondo il loro punto di vista: E tu come vedi il punto interrogativo e il punto esclamativo?

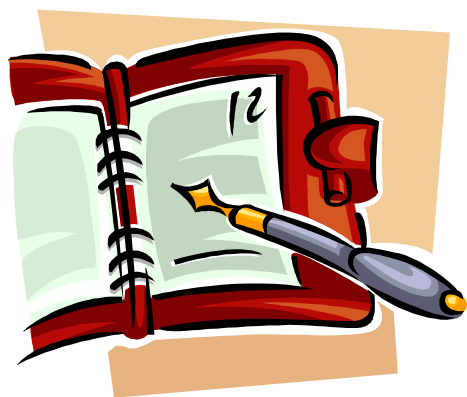
TESTI DI APPOGGIO

Piumini R. (1980), *Le parole adatte in lo mi ricordo quieto patato.. Poesie*, Roma, Edizioni Romane.

Rodari G. (1960), *La famiglia Punto – e- virgola, Il puntino di fuoco, Tragedia di una virgola, Il punto interrogativo in Filastrocche in cielo e in terra*, Torino, Einaudi.

Rodari G. (1997), *Fra i banchi*, Trieste, Edizioni EL.

Rodari G. (1964), *Il libro degli errori*, Torino, Einaudi.



Prepariamo delle prove conclusive per verificare se il bambino sa:

- anticipare lo sviluppo di un breve dialogo, a partire dalle battute iniziali
- individuare gli elementi fondamentali della comunicazione;
- usare la punteggiatura (punto fermo, punto interrogativo) in maniera appropriata (aggiungere la punteggiatura ai dialoghi di un fumetto, scrivere liberamente frasi mettendo la punteggiatura, etc);
- leggere semplici testi, cogliendo l'argomento e individuando le informazioni principali.

Vedi in questo sito un esempio (I parte, II parte, III parte) di realizzazione del percorso effettuato da L. Carpinì, C. Granucci del Laboratorio di ricerca e di sperimentazione del Cidi di Firenze e di Lucca, http://www.fucinadelleidee.eu/redazione/?id_pagina=304

ITINERARIO MODULARE 2

I dialoghi al mercato

Questo secondo itinerario, svolto in più di un mese (24h) è costituito da sei fasi:

L'esplorazione del mondo linguistico (3h)
La comprensione globale (4h)
L'osservazione e l'analisi (6h)
L'esplorazione del mondo linguistico (3h)
L'osservazione e l'analisi (6h)
La riscrittura individuale (2h)

PRIMA FASE

L'ESPLORAZIONE DELL'AMBIENTE LINGUISTICO



Obiettivi

- interagire in modo cooperativo in una discussione formulando domande, dando risposte e fornendo spiegazioni ascoltare, mantenendo la concentrazione e l'interesse
- **operare inferenze sui contenuti dei dialoghi (al mercato) in base ad alcuni elementi della comunicazione**
- comprendere l'argomento e le informazioni principali di discorsi affrontati in classe
- riconoscere gli elementi della comunicazione

1. Scrivere quello che dicono i grandi

Proponiamo ai bambini di andare a raccogliere nuovi dialoghi, "fuori" al mercato:

Il giovedì è giorno di mercato. Potremmo approfittare per catturare qualche dialogo alle bancarelle, scegliendoci la bancarella preferita. Certo dobbiamo prepararci e attrezzarci come si deve, altrimenti le parole ci scappano via.

Prepariamo e organizziamo le uscite, che saranno due, sapendo che la prima volta⁴ i bambini incontreranno molte difficoltà, che affronteremo poi in classe. Inventiamo la figura del *raccattadialoghi*, stabilendo cosa occorre (blocco appunti piccolo. Penna e gomma, ma anche sapere mettere i punti!)

⁴

In genere la prima uscita è propedeutica alla seconda.

1.1. La prima uscita al mercato

Dividiamo i bambini in piccoli gruppi (quattro bambini per bancarella /ortofrutta, pizzicagnolo, biancheria intima, jeans) e forniamo qualche indicazione utile per la trascrizione degli scambi comunicativi e per ciò che devono osservare. Non diciamo altro. Vediamo cosa succede...

Cosa succede.... al mercato?

I bambini non riescono a seguire la comunicazione in maniera lineare, sia perché la conversazione è troppo veloce, sia perché molti sono i sottintesi. Notevoli appaiono le difficoltà (gestione della comunicazione e della trascrizione, seppur sommaria). Alcuni blocchetti rimangono in bianco o con il solo nome del venditore. Altri, molto brevi, risultano incomprensibili. Ne riportiamo un esempio di due coppie di bambini.

TESTI DEI BAMBINI

Dal pizzicagnolo. Il Marchino

Quante 3 4 5 6 10.. Bella che tu vuoi assaggiare il formaggino.

Me lo fa un panino e ciao.

Ci abbiamo il baccalà e un pochino di porchetta.

E il salmone dei poveri. E la porchetta bona, venite dal Marchino.

Le acciughine della Spagna , un amore, belline, rosse, profumate.

In classe avviamo un lavoro di comprensione e di ricostruzione dei testi, partendo dalla lettura delle produzioni dei bambini e verificiamo poi se i bambini sanno cogliere le informazioni essenziali da un breve messaggio conosciuto.

Per una più efficace revisione dei messaggi classifichiamoli a seconda della tipologia dell'errore (ortografia, strutture, lessico, contenuto, testualità, etc.), intervenendo gradualmente con specifiche attività.



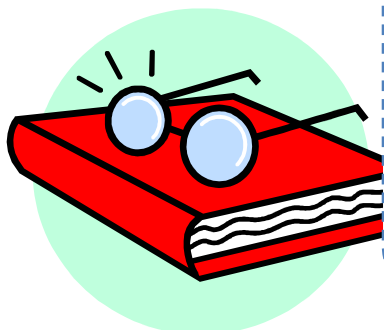
Obiettivi

- cogliere alcune caratteristiche specifiche del codice orale, comparandole con quello scritto
- rilevare i segni non verbali e i tratti soprasegmentali del discorso orale in contesti extrascolastici
- comprendere il significato di parole non note in base al contesto
- **ampliare il patrimonio lessicale attraverso esperienze extrascolastiche e attività di interazione orale**
- riconoscere se una frase è o no completa, costituita cioè dagli elementi essenziali
- riconoscere alcune fondamentali convenzioni grafiche
- riconoscere la variabilità della lingua nello spazio sociale e comunicativo

1. Lettura a puntate dei dialoghi trascritti al mercato

Leggiamo i dialoghi trascritti dai bambini e affrontiamo i problemi di comprensione, che sorgono soprattutto dall' incompletezza delle battute dei dialoghi e dalla scarsa coerenza delle frasi. I bambini non sempre riescono a trascrivere materialmente una parte del parlato dei due interlocutori (velocità della comunicazione) e spesso non capiscono i contenuti della comunicazione quotidiana (nel nostro caso tra venditore e cliente). Le trascrizioni risultano ancor più frammentarie di quelle effettuate per i dialoghi in casa, perché il vocabolario usato e in particolare alcuni termini specifici usati al mercato (ad esempio: Tenga il resto!) complicano la situazione, ostacolando la comprensione, oltreché la scrittura. Ne consegue una produzione caotica, costellata di frasi lasciate a metà. Tuttavia, durante la lettura dei dialoghi, i bambini intervengono continuamente, rendendosi conto che mancano "tante cose". Capiscono che, accanto alle parole dette (linguaggio verbale), esistono altri aspetti comunicativi fondamentali, quali i gesti che le persone fanno quando parlano, i movimenti con i quali si indicano cose, le espressioni che comunicano pensieri, etc. Aspetti, questi ultimi, che i bambini ricordano bene e si prodigano nel "tradurli" allo scritto. Per la lingua straniera vengono esplicitati oralmente.

Torniamo a verificare se i bambini hanno acquisito una maggiore familiarità nell' individuare l'argomento di uno scambio comunicativo noto e iniziano a cogliere i tratti soprasegmentali del discorso orale.



Obiettivi

- interagire in modo cooperativo in una discussione formulando domande, dando risposte e fornendo spiegazioni
- operare inferenze sui contenuti dei dialoghi (al mercato) in base ad alcuni elementi della comunicazione
- negoziare significati, partendo da dati
- **cogliere alcune caratteristiche specifiche del codice orale**
- **tradurre in linguaggio "scritto" i contenuti dei dialoghi (al mercato)**
- riconoscere gli elementi della comunicazione

1. Le produzioni dei bambini

Riprendiamo gli argomenti già toccati e approfondiamo alcune caratteristiche della lingua.

Come punto di partenza viene scelto il testo sotto indicato.

TESTI DEI BAMBINI

Dal pizzicagnolo. Il Marchino

Quante 3 4 5 6 10.. Bella che tu vuoi assaggiare il formaggio.

Me lo fa un panino e ciao.

Ci abbiamo il baccalà e un pochino di porchetta.

E il salmone dei poveri. E la porchetta bona, venite dal Marchino. Le acciughine della Spagna , un amore, belline, rosse, profumate.

1.1. La pratica riflessiva

Ritorniamo su alcune regole precedentemente concordate e aggiungiamo informazioni, attribuendo un ordine logico-linguistico al testo con il contributo di tutti i bambini (formulazione di ipotesi, congetture, possibilità di ..., etc.). Attraverso l'attivazione di inferenze e di specificazioni, che sollecitiamo con esempi (aggiungiamo qualche parola gancio all'interno delle frasi/ connettivi), la classe prova a riformulare il dialogo. Si nota inoltre che il rispetto di alcuni vincoli (la situazione di comunicazione) è essenziale per rendere un testo comprensibile a tutti. Sulle difficoltà incontrate i bambini si esprimono nel modo sotto riportato.

TESTI DEI BAMBINI

Abbiamo discusso tutti insieme.

Giovedì siamo andati al mercato. Eravamo contentissimi!!!!

(disegno di un fiore accanto).

Ci siamo accorti che raccogliere e scrivere i dialoghi non è cosa facile.

Quante 345610 bella che tu vuoi assaggiare il formaggio

Scritto così non si capisce niente

Quando ascolto un dialogo io vedo:

Dove le persone parlano

Quando le persone parlano

Perché le persone parlano

Quali gesti fanno

Quando in classe riscivo per bene il dialogo devo far capire tutto a chi legge e non era con noi al mercato.

Completiamo il testo con tutte le informazioni che risulta così strutturato:

Il Marchino guardando un cliente che indica una collana di salicce dice "Quante?" 3,4,5,6,10?"

Il Marchino guardando una bambina piccola in collo alla sua mamma dice: "Bella... che tu vuoi assaggiare il formaggino?"

A questa produzione ne segue una visiva, accompagnata da dialoghi, in L1 e in LS dal titolo: Al mercato. Durante queste attività ri-utilizziamo schede di osservazione del parlato (scheda 2), prestando attenzione ad aspetti più specificatamente logico- cognitivi.

SCHEDA di osservazione del parlato (2)

Aspetti logico-cognitivi

Compie inferenze

Confronta e collega nuove conoscenze con quelle che possiede già

Generalizza

Coglie le informazioni più importanti

Avanza interrogativi

Pone domande per capire

1. 2. La riscrittura dei testi

Sulla base delle osservazioni effettuate passiamo alla ri-scrittura di altri testi consegnati dai bambini, stabilendo, per ogni testo, che: "tutti devono capire cioè devono capire anche coloro che non sono presenti quando si parla". Registriamo la discussione in classe e osserviamo alcune capacità legate al parlato di alcuni bambini. Si riporta un'altra scheda di osservazione del parlato (scheda 3).

SCHEDA di osservazione del parlato (n.3)

Capacità comunicative

Utilizza sussidi non verbali

Capacità linguistiche

Utilizza una forma parlata chiara e comprensibile

Utilizza un lessico appropriato al tema e al genere discorsivo

Capacità sociali e interattive

Accetta di non avere sempre ragione

Tollera la frustrazione

I bambini iniziano a ricostruire le differenti situazioni di comunicazione (quattro. Dal fruttivendolo, dal pizzicagnolo, etc.), prima tramite il disegno (individuale), poi con la parola scritta (a coppie. 2 coppie, 4 bambini per situazione). Seguiamo i bambini, richiamando le informazioni precedentemente date (chi, come, cosa, dove, quando, perché, i sottintesi, i segni non verbali). I dialoghi (dal fruttivendolo, dal pizzicagnolo, etc.) (quattro) vengono riscritti, letti, dettati e discussi in classe. In parallelo l'insegnante di Lingua Straniera fa ascoltare un dialogo, molto semplice, in lingua sullo stesso tema, svolgendo attività di comprensione e produzione specifiche.



Prepariamo delle prove per verificare se il bambino sa:

- ricostruire la situazione di comunicazione in contesti familiari;
 - individuare la comunicazione non verbale, partendo da una testo visivo (immagine, fumetto, disegno, sequenza televisiva, etc.);
 - usare termini del lessico familiare;
 - riconoscere il discorso diretto;
- leggere semplici testi, cogliendo l'argomento e individuando le informazioni principali.

Viste le difficoltà incontrate per la prima uscita si decide di ripetere l'esperienza riorganizzando la seconda uscita. Al rientro in classe si ripercorrono le stesse fasi seguite per la prima uscita al mercato.

BREVI OSSERVAZIONI

La prima uscita, nonostante l'insuccesso, serve per:

1. immergere i bambini in contesti reali di lingua, con gli "occhi della mente" (concentrarsi nell'ascolto attento, osservare, annotare, seguire con interesse, capire per riferire). Ciò li induce a rendersi conto della complessità dell'azione linguistica e a ricercare, insieme e a ogni livello, strategie organizzative, cognitive, affettive, sociali, etc.;
2. motivare fortemente i bambini;
3. rimuovere le difficoltà incontrate;
4. fornire un senso maggiore al lavoro linguistico svolto in classe .

QUARTA FASE L'ESPLORAZIONE DELL' AMBIENTE LINGUISTICO



Obiettivi

- concentrarsi nell'ascolto
- individuare le informazioni essenziali, mettendole per iscritto
- focalizzare gli aspetti paralinguistici del linguaggio verbale
- **mostrare capacità di osservazione dei tratti non verbali del parlato dialogico**

1. Al mercato. La reiterazione dell'esperienza

1.1. La preparazione

Nel ripetere l'esperienza, si decide di ridurre il lavoro concordando che: non si può scrivere tutto! Ad ogni piccolo gruppo (quattro alunni) sono assegnati ruoli:

- due alunni scrivono quello che sentono (un alunno segue il venditore, l'altro il cliente);
- gli altri due osservano i gesti e prestano attenzione alla persona a cui si rivolge chi parla.

Si stabilisce di:

- non scrivere troppo;
- non trascrivere il nome delle persone per intero;
- adottare qualche abbreviazione;
- rispettare alcune semplici regole.

1.2. La seconda uscita

Cosa succede.... al mercato?

I bambini si muovono con maggior disinvoltura e si aiutano a vicenda nel portare a termine il

compito assegnato. Riescono sommariamente a scrivere e a trovare un filo logico nell'interazione orale, mostrando di avere più chiari i punti di attenzione.

QUINTA FASE

L'OSSERVAZIONE E L'ANALISI



Obiettivi

- interagire in modo cooperativo in una discussione formulando domande, dando risposte e fornendo spiegazioni
- operare inferenze sui contenuti dei dialoghi (al mercato)
- **riconoscere alcune differenze elementari tra il codice orale e scritto**
- individuare gli elementi più specificatamente linguistici relativamente al lessico e al registro linguistico
- **rilevare i doppi sensi in uno scambio comunicativo (dialogo)**
- individuare l'argomento centrale dello scambio comunicativo
- leggere e comprendere brevi testi, cogliendo l'argomento e individuando le informazioni principali
- leggere semplici e brevi testi letterari, sia poetici sia narrativi, mostrando di coglierne il senso globale
- riformulare semplici dialoghi
- identificare il discorso diretto
- riconoscere se una frase è o no completa, costituita cioè dagli elementi essenziali

1. Le produzioni dei bambini

Al ritorno in classe i testi prodotti dai bambini divengono oggetto di discussione. Registriamo la discussione per trascriverla in un secondo momento e poi confrontarla con i testi autentici e con le informazioni apportate dai bambini. Soffermiamoci in particolare su:

- il chi, dove, quando, perché;
- i gesti che accompagnano il dialogo.

Si riportano alcuni testi dei bambini.

TESTI DEI BAMBINI



Dal fruttivendolo

*Quanto costano queste fragole.
5000 signora.
Tengo. Tengo.
O bisogno di una palla (di cavolo).
E poi mi dica signora
un chilo sì, mi dà un pochino di baccelli, poi basta così.*

Dal pizzicagnolo (Marchino)

*Anch'io voglio il baccalà
Come le piace?
Io sono sempre per il fine!
Questo, vede, è sottile, fine e non grande.*

1.1. La pratica riflessiva e la riscrittura collettiva

Leggiamo e discutiamo i testi (errori, incomprensioni etc.) per passare ad una riscrittura (più ampia e estesa) da parte di piccoli gruppi di bambini (quattro). Seguiamo ogni gruppo e diamo consigli per sistemare il discorso diretto e indiretto. I bambini hanno chiaro il discorso diretto, ma sono incerti nell'uso del discorso indiretto, sul quale si ritornerà successivamente e a più riprese.

L'espressione relativa al baccalà fine dà adito a battute e a discussioni.

DISCUSSIONE DEI BAMBINI

*Ma come può essere fine il baccalà?
Fine come le fette del prosciutto, della carne..
Sì, ma anche le persone possono essere fini.
Sottili?
No. Raffinate!
Ti immagini il Marchino con quel grembiulone/
Mica la signora lo diceva a lui!
L'insegnante: E se fosse così?
Un rappresentante di ogni gruppo detta poi alla classe il proprio dialogo completo, con l'aggiunta di informazioni. Il testo di Marchino viene così cambiato:
Federico detta per il suo gruppo che è andato al banco dei formaggi e dei salumi. A mezzogiorno una signora al mercato va al banco di Marchino.
La signora dice al Marchino: "io voglio il baccalà".
Il Marchino dice: "come lo vuole?"
La signora risponde: "ah! Io sono per il fine!"
Il Marchino dice alla signora: "questo.. vede.. è sottile, fine e non grande".*



Prepariamo delle prove per verificare se il bambino sa:

- riordinare un dialogo;
- completare un messaggio conosciuto;
- usare il discorso diretto;
- trascrivere un testo orale (ascolto di un breve dialogo al mercato registrato);
- riconoscere i doppi sensi durante l'ascolto di un dialogo registrato al mercato.

1.2. La stesura finale

Rileggiamo i testi per concordare una stesura definitiva, tramite ulteriori modifiche e correzioni. Stimoliamo i bambini a scoprire nei messaggi riscritti alcuni aspetti legati al contesto comunicativo. Si osserva che nei dialoghi (in questo caso i dialoghi al mercato, ai giardini, in macchina):

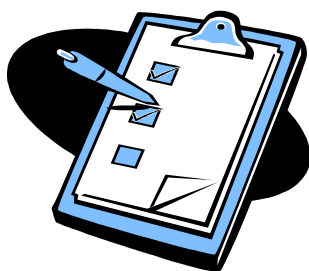
- c'è sempre un dove, un ambiente, un luogo/ un chi, delle persone/un cosa (cosa dicono e fanno);
- a seconda dei contesti comunicativi si usano formule di cortesia, si pongono domande e si danno risposte, si offre disponibilità, si praticano forme di autocontrollo, si esprime accordo/disaccordo;
- frequenti sono certe espressioni e forme quotidiane in determinati contesti;
- ricorrenti risultano gli impliciti e le ripetizioni;
- l'intonazione e le pause veicolano senso e ci "dicono cose";
- la lingua sovente è ricca di doppi sensi (fine).

Tramite giochi di senso e attività ludiche si evidenziano queste caratteristiche della lingua. I bambini aggiungono che:

- nei negozi o al mercato si usa in genere molta gentilezza e cortesia;
- le frasi sono "a mezzo", talvolta ambigue.

In particolare Marchino, il pizzicagnolo, urlava, chiamava, intratteneva i clienti. scherzava e faceva ridere.

Accompagniamo sempre le attività svolte con letture di una varietà di testi d'autore e con attività sulla comprensione globale di un testo (individuazione dell'elemento centrale) e sull'anticipazione di senso, senza trascurare gli aspetti strumentali del leggere.



Prepariamo delle prove per verificare se il bambino sa:

- rilevare semplici doppi sensi durante l’ascolto di un dialogo registrato al mercato;
- mettere per iscritto alcuni tratti della comunicazione non verbale osservati al mercato e annotati sul taccuino;
- usare alcune fondamentali convenzioni grafiche.

SESTA FASE

LA RISCrittURA INDIVIDUALE



Obiettivi

L'alunno:

- mobilitare le conoscenze utili di volta in volta
- riconoscere alcuni aspetti testuali tramite la rielaborazione personale
- leggere e comprendere semplici testi, cogliendo l’argomento e individuando le informazioni principali
- leggere semplici e brevi testi letterari, sia poetici sia narrativi, mostrando di coglierne il senso globale
- manipolare porzioni di testo per operare trasformazioni
- produrre testi creativi sulla base di modelli dati
- riconoscere alcune fondamentali convenzioni grafiche

1. L'explicit

Per condurre i bambini a ripensare i contenuti dei dialoghi, insieme ad alcuni aspetti della comunicazione (l’ambientazione, i personaggi, le azioni, etc.), avviamo un’attività sulla costruzione del finale di un testo, chiedendo ai bambini, (a coppie) e secondo compiti differenziati, di:

- cambiare il finale al dialogo del proprio gruppo, dando un titolo;
- produrre più finali;
- aggiungere il "lieto fine", al seguito di una situazione conflittuale;
- passare dalla cortesia alla scortesia o dall’onestà alla disonestà.

Numerosi sono gli *explicit* prodotti che apportano cambiamenti significativi ai dialoghi. Alcuni dialoghi diventano quelli del venditore: 1) terribile; 2) maleducato; 3) disonesto. Inoltre non sono mancati giochi sui doppi sensi, relativi in particolare al dialogo del pizzicagnolo Marchino che diventa fine, al seguito di una battuta di una sua cliente.

A proposito del Marchino che diventa fine un bambino così scrive:

La signora dice al Marchino: "io voglio il baccalà".

Il Marchino dice: " come lo vuole?"

La signora risponde: " ah! Io sono per il fine!"

Il Marchino allora va nel camion e si veste tutto per benino. Poi esce dal camion e la signora dice: com'è fine! com'è raffinato!"

Quando la signora parla così Marchino rimane incantato.

Poi la signora riprende e continua a dire: come sei bello! come sei fine!!"

E nasce l'amore!.

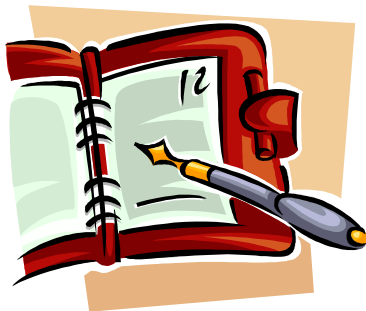
La produzione di *explicit* diversi rappresenta una forma di valutazione.

TESTI DI APPOGGIO

Camilleri A. Guttuso R., *La Vucciria*, con un saggio di F. Carapezza, Skira

Chiara P. (1990), *Le avventure di Pierino*, Milano, Mondadori.

Piumini R. (2003), *Il primo mercato in Storie per chi le vuole*, Trieste, Edizioni EL.



Prepariamo delle prove conclusive per verificare se il bambino sa:

- riscrivere semplici testi, operando rielaborazioni personali;
- usare alcune fondamentali convenzioni grafiche.
- scrivere un dialogo



TESTI MULTIMEDIALI

Giro al mercato della domenica a Parigi 1

Mirko Lamberti, caricato in data 23/giu/2011

Giretto al mercato della domenica con il mio amico Gilles per comprare un po' di verdure e frutta. Anche lì, come da noi in meridione, i mercanti gridano le prelibatezze della loro bancarella ed offrono assaggi gratuiti (da non rifiutare altrimenti si arrabbiano).

<http://youtu.be/9BaNIBIi2E>

40 secondi al mercato

Gigi Tagliapietra, caricato in data 07/set/2009- Test di formati video. HD

http://youtu.be/_iL6NRvcqC0

Città di ventimiglia. mercato annonario lillo di franco

GelateriaHeyRemember, caricato in data 11/apr/2010

Uno sguardo e due parole al mercato della frutta ed ex dei fiori...

http://youtu.be/yp6A_YwOxeE

Palermo, a vucciria, 1993.mpg

Sebi Rapi, pubblicato in data 16/set/2010

Il famoso mercato popolare "La Vucciria" di Palermo, nel non lontano 1993,

<http://youtu.be/yIzpoOd92mY>

Vucciria

giulianopietra, caricato in data 05/nov/2008

<http://youtu.be/nW8bOtjSsqQ>

Vedi esempio di realizzazione del percorso (I parte, II parte, III parte) effettuato da F. Anselmi, C. Marzocchi, Sc. primaria, Siena, Seminario nazionale Cidi 8 maggio 2011 in questo sito http://www.fucinadelleidee.eu/redazione/?id_pagina=304

ITINERARIO MODULARE 3 L'irruzione dell'immaginario nel dialogo

Questo terzo itinerario, svolto in quindici giorni (10h) è costituito da una sola fase:

Il gioco sui dialoghi (10h)

PRIMA FASE

IL GIOCO SUI DIALOGHI



Obiettivi

- mobilitare capacità immaginative
- operare inferenze durante la comunicazione telefonica
- comunicare le proprie sensazioni e bisogni comunicativi in L1 e LS
- trasferire le conoscenze acquisite (struttura del dialogo, situazione di comunicazione, peculiarità dell'orale, etc.) in contesti diversi
- leggere e comprendere brevi testi, cogliendo l'argomento e individuando le informazioni principali
- prevedere il contenuto di un testo semplice in base ad alcuni elementi, come il titolo e le immagini
- leggere semplici e brevi testi letterari, sia poetici sia narrativi, mostrando di coglierne il senso globale
- chiedere informazioni in lingua straniera (L1 LS)
- scrivere per comunicare emozioni, esperienze immaginarie
- produrre semplici testi funzionali, narrativi e descrittivi legati a scopi concreti e connessi con situazioni quotidiane

Le attività proposte in questo itinerario consistono in giochi divertenti e veloci che risultano molto utili per rafforzare le conoscenze acquisite e sviluppare capacità di osservazione delle situazioni e delle azioni compiute con la lingua. Inoltre esse consentono di favorire passaggi di “soglia” dalla dimensione del familiare e del consueto a quello dell'inusitato e dell'inatteso, educando all'immaginario. In tal modo i bambini sono sollecitati a intravedere situazioni incredibili e inabituali in contesti pragmatici e quotidiani ed avviati a costruire dei veri e propri canovacci per inventare storie, prima orali e poi scritte, da leggere in classe. Per la lingua straniera si può adottare la pratica del bilinguismo (integrazione di alcune sequenze e mediazione linguistica), partendo dalla lingua madre o dalla lingua straniera.

1. I dialoghi al telefono

Per i dialoghi al telefono (o al cellulare) si invitano gli alunni a:

- simulare in classe una telefonata (dialoghi o storie) fra amici (compiti da preparare, interessi comuni, dichiarazione d'amore o di odio, notizie, scelte personali, etc.) o ad adulti (personaggio reale o immaginario), preparata a casa;
- riprodurre in classe una telefonata (cellulare), da preparare a casa, in cui vi sia come ricevente la segreteria telefonica (fornire istruzioni, tempi ed esempi per la registrazione degli avvisi);
- immaginare dal dialogo simulato al telefono da un alunno cosa dice l'altro;
- raccontare storie al telefono;
- cogliere l'occasione per parlare di sé e inventare una storia;
- comunicare informazioni e dare notizie.

Sulla base di quanto prodotto si fanno apportare cambiamenti che puntino a cogliere situazioni altre e plurali. Per esempio:

- nella storia personale si inseriscono elementi orrorosi e umoristici (fornire esempi da cui ricavare idee, spunti narrativi);
- nelle notizie prima comunicate si riportano vicende ed episodi accaduti a figure o protagonisti di brani letti in classe;
- in alcune informazioni precedentemente riferite si aggiunge che è successo un evento straordinario; una statua conosciuta ha cominciato a parlare dicendo che... etc.
- i protagonisti dei racconti si trasformano in statue, irrigidendosi in un gesto o in un atteggiamento;
- la voce della segreteria telefonica da gelida e metallica diventa affettuosa e familiare, invadente ed eccessiva, avviando una conversazione fiume...;
- la segreteria telefonica impazzisce, comunicando informazioni folli!!!.

Si affiancano testi di appoggio, su cui svolgere attività di vario tipo.

TESTI DI APPOGGIO

- Rodari G.. (1962), *Favole al telefono*, Torino, Einaudi.
- Rodari G. (1971), *Tante storie per giocare*, Roma, Editori Riuniti.
- Trilussa (2000), *Er telefono in Le più belle poesie*, Milano, A. Mondadori.

2. I dialoghi alla maniera surrealista

Per questo gioco⁵ si può utilizzare la tecnica dei bigliettini che consiste nel chiedere a un alunno

(A) di:

- scrivere una porzione di messaggio su di un foglio e ripiegarlo in modo che un altro alunno (B) non possa leggerlo;
- passarlo all' alunno (B) che scrive nel biglietto un'altra parte del messaggio (lo piega all'indietro, poiché il messaggio completo possa essere letto nell'ordine giusto).
- Il biglietto può continuare a circolare per altri alunni e successivamente letto. Il gioco si può

⁵ Caré J. M., Debyser F., (1991), *Jeu, langage et créativité*, Paris, Hachette.

- semplificare, formulando domande e risposte, quali per esempio:
- Che cos'è? E'...
 - Domanda: Che cos'è il giorno?
 - Risposta: E' una donna nuda che fa il bagno quando cade la notte.
 - D. Che cos'è una casa?
 - R.....
 - Il gioco si amplia aggiungendo altre domande come per esempio: perché? quando? Se non ci fosse più?
 - Far leggere i bigliettini e lavorare sulla produzione di doppi sensi e sul non senso.

TESTI DI APPOGGIO

- Lear E. (1970), *Il libro dei nonsense*, trad. C. Izzo, Torino, Einaudi.
- Scialoja T. (1979), *Amato topino caro* in *Poesia degli anni settanta*, a cura di A. Porta, Milano, Feltrinelli.

Riferimenti bibliografici

- Caré J. M., Debyser F., (1991), *Jeu, langage et créativité*, Paris, Hachette.
- Cerami V. (1996), *La costruzione del dialogo. Il dialogo in situazione. Il dialogo in teatro. Il dialogo in cinema* in *Consigli a un giovane scrittore*. Narrativa, cinema, teatro, radio. Torino, Einaudi.
- Corno D. (a c. di) (1993), *Vademecum di educazione linguistica*, Firenze, La Nuova Italia.
- Dortu J. C. (1990), *Une classe de rêve*, Paris, Cle International.
- Liverta Sempio O. (a c. di) (1998), *Vygotskij, Piaget, Bruner, Concezioni dello sviluppo*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Orletti F. (a c. di) (1994), *Fra conversazione e discorso. L'analisi dell'interazione verbale*. Roma. La Nuova Italia Scientifica.
- Orsolini M. (1988), *Guida al linguaggio orale*, Roma, Editori Riuniti.
- Pontecorvo C., Ajello A.M., Zucchermaglio C. (1991), *Discutendo si impara. Interazione sociale e conoscenza a scuola*, Roma La Nuova Italia Scientifica.
- Stati S. (1982), *Il dialogo*, Liguori Editore, Napoli.
- Zani B., Selleri P, David D., (1994), *La comunicazione: Modelli teorici e contesti sociali*. Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- Zinato E. (1999), *Attualizzazione del dialogo. Didattica di un genere ibrido tra passato e presente*, "Chichibì", n°4, Anno I

Da: Proposte per il curricolo verticale, cap.III, M. Piscitelli et al., Napoli, Tecnodid, 2007.

Si riporta un esempio di realizzazione dei percorsi di prima e di seconda effettuati da C. Genovese, Cidi Potenza

